

impresa informa

Periodico di informazione
e cultura d'impresa supplemento
a *Confcommercio Notizie*
Anno XIII - Numero 6



DIGIACOMO: «AEROPORTO ADESSO BASTA!»

<i>primo piano</i>	<i>giovani imprenditori</i>	<i>area fiscale</i>	<i>iniziative</i>
La crisi è davvero finita? Meglio cercare di vederci chiaro	Loriana Bellia: «L'idea vincente? Fare squadra e mettersi in gioco»	Indice di libertà fiscale: l'Italia all'ultimo posto della classifica	Vendere su eBay il 7 giugno una giornata sull'e-commerce

editoriale



in questo numero
26 maggio 2016

- Pag. **3** *affari regionali*
Le tante facce di un superman odierno
- Pag. **4** *primo piano*
Ma la crisi è veramente finita? Vediamoci chiaro
- Pag. **5** *giovani imprenditori*
Loriana Bellia: «Fare squadra e mettersi in gioco»
- Pag. **6** *area fiscale*
La cassazione definisce l'autonoma organizzazione
- Pag. **7** *area fiscale*
Indice di libertà fiscale l'Italia è ultima
- Pag. **8** *associazioni*
Clausola adeguamento gasolio, il Ministero spiega
- Pag. **10** *50&più enasco*
Pensioni, buste arancioni con proiezioni non attendibili

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 26 maggio 2016

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

COORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

SENZA NESSUN COMMENTO

“

Il problema si chiama Aeroporto di Catania e di Comiso. Le dichiarazioni dell'on.le Pippo Digiacomo che informerà Cantone sui rischi legati alle società di gestione degli scali siciliani



Ora qualcuno dovrà spiegare il perché di certi comportamenti e la magistratura etnea forse comincerà ad aprire gli occhi su un problema che si chiama AEROPORTO, senza aspettare che lo debbano fare i colleghi di Potenza o di altre città a seguito delle dichiarazioni dell'on.le Pippo Digiacomo, parlamentare regionale del Partito Democratico, che riporteremo integralmente.

Digiaco: «Informerò Cantone su rischi società gestione Catania e Comiso. Vorrei conoscere la ragione per la quale non sono ancora stati firmati i decreti per le elezioni nelle Camere di Commercio: nel frattempo, però, nessuno pensi di autoassegnarsi postazioni prima delle elezioni camerali, dei Liberi Consorzi e di tutti gli organismi che rappresentano i soci delle società di gestione degli scali di Catania e Comiso. Sarà mia cura infor-

mare il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone dei rischi che corrono le società di gestione dei due aeroporti siciliani». «A quale titolo - prosegue Digiacomo - dirigenti ormai in uscita di società partecipate dalle Camere - per di più con le ex Province e le ex Asi commissariate - parlano, pontificano, trattano e illustrano programmi a lungo termine, con impegni per centinaia di milioni di euro? Nessuno pensi di rovinare le società che gestiscono gli aeroporti di Catania e Comiso solo per salvaguardare qualche poltrona o qualche stipendio di rilievo, in barba alle regole più elementari della trasparenza e della democrazia. Chiederò un incontro urgente con il presidente Rosario Crocetta e con l'assessore Mariella Lo Bello, che sono sicuro saranno al mio fianco per evitare quello che potrebbe prospettarsi come un nuovo caso "Basilicata 2"».

M.D.M.

Uno, dieci, cento. Le molte facce di un superman dei giorni nostri!

di Woodstock

Di chi parliamo? Ovviamente del grande, immenso, incommensurabile Fiumefreddo, Antonio per gli amici! Un uomo che abbiamo casualmente incontrato, la prima volta, quando collaborava ad un festival del sesso o qualcosa di simile, ma era tanti, tanti anni fa. Lo abbiamo poi rivisto in veste di "animatore" del nascente movimento di Forza Italia, con Berlusconi, tanto per precisare! Poi, finalmente e giustamente, i meriti del grande Antonio cominciano ad essere riconosciuti e lo ritroviamo assessore, non ci è chiaro in quota di chi, nella prima giunta Scapagnini, siamo nel 2000 tanto per essere precisi. Assessore alla Cultura, era scontato vista la levatura culturale, un incarico in cui si distinse per alcune mostre, ricordiamo in particolare quella di Andy Warhol, a cui collaborava con giovanile ardore la signora Scapagnini, e per molte interviste al quotidiano *La Sicilia*. Poi qualcosa si rompe, pochi mesi dopo le dimissioni degli assessori Agen e Costanzo, improvvisa come un fulmine arrivò la sostituzione, ma meglio sarebbe dire il siluramento da assessore. Viene da chiedersi perchè, considerato che era il più bravo e il più bello della giunta!

Colpa dell'invidia o del fatto che circolava sempre in motoretta senza casco? Non ne siamo convinti. Certamente avranno voluto fermarlo, avevano paura di lui! Ma non è facile fermare il grande Antonio. Poco dopo infatti eccolo candidarsi, novello Don Chisciotte, contro quello stesso Scapagnini che vilmente lo aveva cacciato. La



Antonio Fiumefreddo

lotta fu dura, attacchi sulle televisioni locali, critiche velenose, senza paura e senza tirarsi mai indietro ed anche, almeno così riteniamo, impiegando notevoli risorse economiche. La risposta fu deludente, il popolo non comprese l'opportunità che gli veniva offerta, alla fine raccolse un bottino di poche centinaia di voti, ma non perse lui, perse la città! Qualcuno pensava alla fine di un mito e invece no, come il Napoleone del 5 Maggio Antonio cadde ma seppe risorgere, dalla polvere agli altari, magari con l'aiutino del buon Lombardo Raffaele che lo chiamò alla Provincia di cui era allora Presidente, prima come esperto di turismo (sic), per poi portarlo alla presidenza del Teatro Bellini. Qui il grande Antonio fu superbo, diede il meglio di se, solo contro tutti, contro i vili sindacati, contro la mala politica, contro chi tutto faceva meno che lavorare. Anche

in questa occasione gli invidiosi scesero in campo, lo accusarono di cose incredibili: di aver finanziato una società di atletica, non comprendendo che il grande Antonio voleva soltanto "correre" di più; lo accusarono di aver utilizzato un'azienda di trasporti in odore di mafia, non comprendendo che Antonio probabilmente stava indagando per poi riferire alla magistratura, ancora una volta rischiando in prima persona. Poi, ancora il tradimento, questa volta è Lombardo ad abbandonarlo, proprio il suo amico Lombardo! Un colpo al cuore che giustifica il rancore dimostrato dal grande Antonio, lui è un credente, conosce il perdono ma... a tutto c'è un limite! In compenso nasce un nuovo "amore"... con Marco Forzese, e nasce la nuova alleanza con Crocetta che porta tante soddisfazioni e tanti incarichi ben retribuiti: la 231 della SAC, della Tecnis, dell'Ast, se non erriamo, e poi le consulenze dell'IR-SAP, la presidenza di Riscossione Sicilia. Poco se teniamo conto del suo valore! Eppure anche in questa vicenda non è mancata la perfidia di alcuni, soprattutto del PD, che hanno tolto alla Sicilia, in due diverse occasioni, l'opportunità di averlo come assessore! Ora si parla della creazione di un suo movimento o meglio, come dice lui, di una Comunità politica digitale, e noi diciamo: fallo Antonio, noi saremo con te, come già lo sono Bonura e Mancini. Saremo migliaia, fallo per noi, per la Sicilia, nessuno potrà fermarti e poi, parliamo chiaro, per male che vada un nuovo partito a cui portare il tuo fulgido contributo potrai sempre trovarlo! Vai Antonio, vai e che la sorte sia con te. Lo meriti.

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC
È CON TE!**

primo piano

Ma la crisi è veramente finita? Cerchiamo di vederci chiaro

“

Si contrappongono tesi diverse ma i dubbi restano: ci sarebbero presupposti positivi, ma l'azione del governo si esaurisce nel breve periodo. Ci vorrebbero investimenti strutturali

”



di Pietro Agen

Non passa giorno senza che Renzi bacchetti i corvi, colpevoli di vedere tutto nero; non passa giorno senza che le opposizioni accusino il governo di nascondere la verità con operazioni puramente propagandistiche. Come stanno in realtà le cose? Una risposta assoluta non è semplice, cercheremo di analizzare i fattori che potrebbero far optare per l'una o l'altra tesi. Ora, credo, tutti siano concordi sul fatto che dopo anni e anni di stagnazione economica le premesse per una ripresa sembrano esserci tutte. Il debito pubblico che costituisce per unanime parere il vero punto debole dell'economia italiana, pur restando di entità impressionante, non determina, come invece avvenuto in passato, effetti dirompenti per la fortissima diminuzione dei tassi che da mesi, nelle aste si mantengono su livelli bassissimi. In queste condizioni sperare che dopo tempo immemorabile il debito prenda, finalmente, la strada della ri-



duzione, non è certamente utopistico. Altrettanto positivo appare l'andamento debole dell'euro che favorisce le nostre esportazioni e il basso costo del petrolio che continua ad essere ancora con i suoi derivati la prima fonte energetica per la nostra nazione. Con quanto detto fin qui sembrerebbe scontato parlare di ripresa, eppure i dubbi permangono e per certi versi aumentano. Tutte le iniziative fino ad oggi avviate dal governo Renzi hanno prodotto effetti che purtroppo si sono esauriti nel breve periodo. È mancata, insomma, la capacità di far ripartire, sul serio, la macchina della ripresa anche se sarebbe ingiusto far ricadere tutte le colpe di ciò sul nostro governo. Certamente l'Europa ed il blocco dei

governi filotedeschi non ci hanno aiutato: il taglio del deficit come assioma assoluto può avere una logica in una fase di sviluppo, lo ha certamente meno in una fase di recessione accompagnata da precisi segnali di deflazione. Per esprimerci con semplicità: quando le situazioni spingono gli investitori privati alla prudenza,

la ripresa non può che essere legata agli investimenti pubblici, investimenti che nel nostro paese sono di fatto bloccati da anni.

Si potrebbe dire: nessun investimento, nessuno sviluppo! I fatti lo confermano, le spese per creare posti di lavoro giocando sugli incentivi hanno dimostrato di avere efficacia nel breve periodo; riescono, nel migliore dei casi, a bloccare il crollo dei consumi ma la ripresa vera resta un'altra cosa. Occorre coraggio e lungimiranza, occorre un piano di investimenti strutturali, gli slogan possono magari servire per vincere un'elezione ma la ripresa è un'altra cosa e oltre al Governo bisognerebbe farlo capire anche alle opposizioni!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

giovani imprenditori

Loriana Bellia: «L'idea vincente? Fare squadra e mettersi in gioco»

“

Componente del gruppo giovani imprenditori di Confcommercio Catania, la giovane architetto poco dopo la laurea ha preso in mano l'attività di famiglia nel settore della telefonia

”

di Gianluca Reale

Da circa un anno e mezzo ha preso in mano l'attività di famiglia, rinnovandola da capo a piedi e i risultati si cominciano a vedere. Loriana Bellia, laurea in Architettura a Roma e a seguire una esperienza lavorativa a Dublino, ha scelto di tornare a Catania e di prendere in mano l'attività del padre, un negozio nel centro storico popolare. È tornata in città, ha messo da parte il diploma di laurea, s'è rimboccata le maniche e si è tuffata nella gestione de *Il telefonino 2.0*, in via Palermo bassa, nelle vicinanze di Piazza Palestro.

«Tutto è nato da una telefonata di mio padre, quando ero a Dublino. Mi ha detto chiaramente che se non fossi stata interessata a prendere in mano l'attività di famiglia, avrebbe anche potuto dismetterla - racconta Loriana -. Ci ho pensato un po' su e poi ho deciso di lanciarmi in questa avventura. Nel settore della telefonia tutto è in continuo movimento, ci voleva un cambio generazionale. Così ho totalmente ristrutturato e rinnovato, ho assunto personale nuovo, tutte donne. Diciamo che sono soddisfatta, ma non abbasso la guardia». **In che cosa siete specializzati?**



«Offriamo consulenza a privati e aziende. Trattiamo tutti i gestori presenti sul mercato eccetto Tim». **Qual è la sua idea affinché un'attività commerciale abbia successo?**

«Penso che si debba essere molto dinamici, giovani dentro, sempre pronti a rinnovarsi e mettersi in gioco. La concorrenza in questo settore è agguerrita e bisogna stare sempre al passo. E poi ci si deve credere, perché è un settore difficile e bisogna saper competere».

Da neo architetto si è tuffata in questa avventura commerciale.

Con quale esperienza?

«Sono figlia di commercianti, nata e cresciuta in una famiglia che ha sempre avuto a che fare col commercio, ne ho sempre respirato l'aria. Mi è sempre piaciuto, anche se forse l'ho scoperto un po' tardi. Mi sono laureata e specializzata con lode, ma la mia è stata una decisione netta: non mi andava di buttare via l'esperienza dei miei genitori, mi sembra giusto provarci, soprattutto in un momento di crisi. E sono convinta di aver fatto la scelta giusta».

La sua "filosofia" in azienda?

«Il nostro negozio è sempre stato una piccola famiglia, non c'è mai stato un rapporto datore-dipendente, è in assoluto un lavoro di squadra. Io faccio tutto e non mi tiro mai indietro. E anche con le nostre collaboratrici il rapporto è questo, chiaro e trasparente: se lavoriamo bene insieme, andiamo avanti».

Lei fa parte anche del Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio...

«Non ho compiti particolari al momento, eccetto la delega ad occuparmi di eventuali progetti che abbiano a che fare con l'architettura e l'urbanizzazione. D'altronde, la laurea ce l'ho proprio in questo settore».

area fiscale

Sentenza della Cassazione definisce l'autonoma organizzazione ai fini Irap

“

La Corte, con la sentenza n. 9451, ha enunciato un importante principio che potrebbe esonerare molti piccoli imprenditori, professionisti e artisti dal pagamento dell'imposta

”



di Caterina Cannata

La Corte di Cassazione a Sezione Unite, con la sentenza del 10 maggio n. 9451, ha enunciato un importante principio di diritto, che interessa un grande numero di contribuenti, intervenendo sul concetto di "autonoma organizzazione" ai fini Irap.

Con tale sentenza molti piccoli imprenditori, professionisti ed artisti dovrebbero ritenersi esonerati dal pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive, anche se, chiaramente, dovranno essere valutate le situazioni dei singoli contribuenti per non incorrere in errori.

In passato, la presenza anche di un solo dipendente, anche se part time ovvero addetto a mansioni generiche, avrebbe determinato l'assoggettamento all'imposta. Secondo un orientamento più recente dei giudici di legittimità, invece, era necessario accertare l'attitudine del lavoro svolto dal dipendente a potenziare l'attività produttiva in modo da verificare la ricorrenza del presupposto dell'IRAP.

Con la Sentenza n. 9541, le SS.UU della Corte Cassazione hanno enunciato il principio di diritto per cui, "con riguardo al presupposto dell'IRAP, il requisito dell'autonoma organizzazione, il cui accertamento spetta al giudice di merito ed è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, ricorre quando il contribuente:

1. sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altri responsabili ed interesse;
2. impieghi beni strumentali eccedenti, secondo l'id quod plerumque accidit, il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui.



Costituisce onere del contribuente che chieda il rimborso dell'imposta non dovuta dare la prova dell'assenza delle condizioni sopraelencate".

Ma secondo la Suprema Corte sono tuttavia necessarie alcune precisazioni sul fattore lavoro.

La Cassazione ha stabilito, infatti, che il requisito dell'autonoma organizzazione ai fini della passività all'imposta, c'è quando:

- il contribuente si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore che espliciti mansioni di segreteria o mansioni generiche ovvero mansioni esecutive.
- Quindi, il professionista, l'artista o l'imprenditore individuale che impieghi un solo collaboratore o un solo dipendente deve verificare la sua qualifica:
 - di segreteria o meramente esecutive → non è obbligato a pagare l'Irap

- professionali in grado di potenziare l'attività del contribuente

→ è obbligato a pagare l'Irap.

Tuttavia il contribuente non può cercare di usare sempre il criterio delle mansioni svolte dal suo dipendente collaboratore per stabilire o meno l'esistenza di una stabile organizzazione, in quanto la stessa cassazione con la sentenza 7371 del 2016 ha stabilito che gli studi associati e le società semplici sono comunque sempre sottoposti a Irap perché soddisfano automaticamente il presupposto dell'imposta. Quindi, a parità di beni strumentali minimi:

- uno studio associato con un solo dipendente che svolge mansioni generiche o di segreteria paga l'Irap,
- un professionista con un dipendente che svolge mansioni di segreteria è esonerato dall'Irap.

Si attendono chiarimenti ufficiali in merito!

L'insostenibile peso del nostro fisco

Indice di libertà fiscale: Italia ultima

“

Difficile immaginare un fisco più morbido. Basterebbe però una vera semplificazione delle procedure che si tradurrebbe automaticamente in una riduzione dei costi

”

di Antonino Barberi

Sempre più spesso si sente parlare di studi, ricerche e monitoraggi vari sulla “questione fiscale” italiana elaborati dalle più svariate associazioni ed enti. Al di là delle mere statistiche che hanno l'obiettivo di far conoscere a tutti i contribuenti non solo quanto incide la tassazione sul reddito (o sul patrimonio) degli italiani ma soprattutto di far capire a chi ci governa il peso abnorme che lo Stato ha assunto nella vita dei cittadini e quanto il prelievo pubblico sulla ricchezza prodotta rischi di essere la vera palla al piede della nostra economia, l'elemento che distingue in negativo paesi come l'Italia da altri decisamente più dinamici e competitivi del nostro. E parliamo solo del peso fiscale senza entrare nel merito della burocrazia amministrativa in genere e delle complicatissime procedure necessarie per qualunque adempimento connesso con le 100 tasse più strane, assurde e curiose che imprese e famiglie sono costrette a pagare. Nel 2014 l'Ufficio studi di Confcommercio aveva calcolato che il peso delle imposte incideva nella misura del 53,2% del Pil, al netto dell'economia sommersa che è intorno al 17,3% del prodotto interno lordo. L'evasione chiaramente sottrae fondi al bilancio statale ma, elemento non a tutti noto o comunque sottovalutato, ne fa sopportare le conseguenze ai cittadini onesti. Se si tiene conto dell'evasione il peso delle imposte è ben più alto per i cittadini onesti. Onesti, sia ben chiaro, per obbligo o per necessità.

Si diceva che avevamo un record che nessuno nel pianeta ci invidiava: la pressione fiscale più alta al mondo. Probabilmente andando ad esaminare il costo connesso con i vari altri oneri ed adempimenti che lo Stato a tutti i livelli (nazionale, regionale, comunale, etc...) ci impone è proprio così! Se almeno il livello dei servizi erogati alla collettività fosse di livello qualitativamente elevato potremmo comunque ritenerci soddisfatti, ma così certo non è.

L'ultimo studio che abbiamo avuto modo di esaminare è stato predisposto dall'Associazione ImpresaLavoro che si è avvalsa della collaborazione di ricercatori e studiosi di dieci diversi Paesi europei, elaborando quello che definisce come il primo Indice della Libertà Fiscale.

L'Indice della Libertà Fiscale è stato realizzato muovendo da sette diversi indicatori:

1. Numero di procedure necessarie per pagare le imposte;
2. Numero di ore necessarie per pagare le imposte;

3. Carico fiscale complessivo sulle imprese;
4. Costo per pagare le tasse;
5. Pressione fiscale sul prodotto interno lordo;
6. Variazione della pressione fiscale dal 2000 al 2014;
7. Carico fiscale complessivo sulle famiglie;

Per ognuno di questi indicatori viene assegnato un punteggio: più un Paese si allontana dal migliore, meno punti riceve. Si tratta di una scelta che punta a privilegiare le buone esperienze, anzi, le migliori esperienze presenti nei vari paesi. Si è preferito prendere a riferimento quei paesi dove i livelli di libertà fiscale già raggiunti sono abbastanza alti e meritevoli di essere definiti come benchmark, partendo dal presupposto che se in questi paesi si è riusciti a contenere la tassazione sulle imprese sotto il 30% degli utili prodotti, allora vuol dire che si può tentare ragionevolmente di perseguire lo stesso obiettivo anche negli altri paesi. Sommando tutti i punteggi ottenuti si ottiene il risultato finale.

I paesi esaminati sono divisi in quattro macro aree: paesi fiscalmente molto liberi (oltre 70 punti su 100), paesi fiscalmente liberi (tra 60 e 69 punti), paesi fiscalmente non del tutto liberi (tra 50 e 59 punti), paesi fiscalmente oppressi (sotto i 50 punti). Inutile chiedervi di indovinare dove è finita l'Italia, ma vediamo le posizioni che copre nei singoli indicatori.

1. Numero di procedure necessarie per pagare le imposte: al primo posto troviamo la Svezia con 6 pagamenti annui, l'Italia è negli ultimi posti con 14 pagamenti, quindi ben oltre il doppio.
2. Numero di ore necessarie per pagare le imposte: al primo posto troviamo Lussemburgo con 55 ore annue, l'Italia è negli ultimi posti con ben 269 ore, quasi il quintuplo.
3. Carico fiscale complessivo sulle imprese: al primo posto troviamo la Croazia con il 20%, mentre l'Italia è all'ultimo posto con il 64,8%.
4. Costo per pagare le tasse: al primo posto troviamo la Romania con € 795, l'Italia è all'ultimo posto con € 7.559.
5. Pressione fiscale sul prodotto interno lordo: al primo posto troviamo la Svizzera con il 27,1%, l'Italia è negli ultimi posti con € 43,6%.
6. Variazione della pressione fiscale dal 2000 al 2014: al primo posto troviamo la Svezia con un calo del 5,9%, l'Italia è negli ultimi posti con un aumento del 3,6%, quindi con una differenza del 9,5%!
7. Carico fiscale complessivo sulle famiglie: al primo posto troviamo la Svizzera con il

13,47%, l'Italia è negli ultimi posti con 28,28%; **RISULTATI FINALI COMPLESSIVI.** 1° classificato: la Svizzera con punti 75; ultimo classificato: l'Italia con 39 punti. Abbiamo conquistato il premio, che nessuno certo ci invidia, di **paese più fiscalmente oppresso.**

Questi dati ci dovrebbero far riflettere e costringerci a porci la domanda d'obbligo: cosa si può fare? E' opportuno esaminare il problema sotto due diversi aspetti: quello dei costi cosiddetti “burocratici” e quello della tassazione vera e propria.

COSTI BUCROCRATICI. I primi due indicatori, numero di procedure e numero di ore necessarie per provvedere al pagamento delle imposte, si riferiscono al carico burocratico che le imprese devono sostenere per essere in regola con il Fisco del loro paese. Il quarto indicatore, costo per pagare le imposte, stima quanto una media impresa debba spendere in procedure burocratiche per essere in regola con il Fisco. Il tempo che le aziende impiegano per sbrigare le numerosissime pratiche burocratiche si traduce in un costo diretto, in questo caso di personale, software, etc., che incide in maniera sostanziosa sulla competitività del sistema produttivo nazionale. E' in pratica una tassa sulle tasse: in realtà quindi il peso dello Stato nelle attività imprenditoriali va ben oltre il semplice valore nominale del prelievo fiscale.

AUMENTO O DIMINUIZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE. A sentire i “comizi” dei governanti che si sono succeduti al Governo dal 2000 in poi le imposte sono diminuite e l'economia è in netta ripresa. Forse pensano alla Svezia, considerato da tutti come la patria di tasse elevate in cambio però di ottimi servizi, paese che dal 2000 ad oggi ha tagliato la sua pressione fiscale di quasi 6 punti percentuali di Pil e che nel 2015 ha registrato una crescita del PIL pari al 3,9%. La pressione fiscale, insieme alla burocrazia, è la vera palla al piede della nostra economia!

LA SPERANZA. Sarà molto difficile avere una vera inversione di tendenza ed un fisco più morbido: ci manca la materia prima cioè uomini di governo veramente “illuminati”. Non dovrebbe invece essere difficile una semplificazione delle procedure che si tradurrebbe automaticamente in una riduzione dei costi. Si tratterebbe di una riforma a costo zero per l'Erario ma di grande utilità per tutti i contribuenti. Non ci sono alibi, non ci sono scuse, basta solo un po' di buona volontà e soprattutto di buon senso.

associazioni

Clausola adeguamento gasolio il Ministero spiega come va applicata

“

Ecco la risposta che il dott. Enrico Finocchi, direttore generale per il Trasporto stradale e l'intermodalità ha dato alla richiesta di spiegazioni che gli avevamo inoltrato

”



di Giovanni Rinzivillo

Avete presente la cosiddetta «clausola per l'adeguamento del gasolio»? È quella contenuta nel comma 5 dell'articolo 83 bis

del D.L. 112/2008 in cui è previsto che se il contratto di trasporto si svolge con prestazioni da effettuarsi per più di 30 giorni, la spesa che il vettore sostiene per gasolio e autostrada, così come risulta dal contratto o dalle fatture emesse nel corso del primo mese di prestazioni, va adeguata nel caso in cui il prezzo del carburante e/o quello dei pedaggi aumentino di oltre il 2% rispetto al momento in cui il contratto è stato concluso.

Problema: ma questa norma è obbligatoria e quindi va comunque rispettata anche se non viene richiamata nel contratto, oppure le parti possono accordarsi per non applicarla? In questi mesi segnati da prezzi del gasolio sull'altalena e da pedaggi in ascesa la risposta a tale quesito diventa importante. Ed ecco perché, avendo raccolto pareri legali contrapposti, abbiamo pensato di chiedere spiegazioni a **Enrico Finocchi**, in quanto **direttore generale per il trasporto stradale e l'intermodalità presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**. Quella che segue è la sua cortese risposta.

Con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di Stabilità 2015) il legislatore, alla luce delle criticità derivanti dall'applicazione della disciplina sui costi minimi e tenuto conto della relativa pronuncia della Corte di Giustizia europea, ha novellato l'art. 83 bis del D.L. 112/2008 convertito dalla legge 133/2008, prevedendo l'autonomia negoziale dei contraenti nella determinazione del corrispettivo del servizio di trasporto (comma 4 dell'articolo 83 bis: «Nel contratto di trasporto... i prezzi e le condizioni sono rimessi all'autonomia negoziale delle parti, tenuto conto dei principi di adeguatezza in materia di sicurezza stradale e sociale»).

Il comma 5 dello stesso art. 83 bis delinea un meccanismo di adeguamento automatico del corrispettivo **sulla base delle sole variazioni del prezzo del gasolio e delle tariffe autostradali laddove il contratto preveda prestazioni di trasporto da effettuarsi in un arco temporale superiore ai 30 giorni**.

Nello specifico la parte di corrispettivo corrispon-



dente al costo del carburante sostenuto dal vettore, e risultante da quanto riportato nella fattura, dovrà essere adeguata in base alle oscillazioni intervenute nel prezzo del gasolio che **superino del 2% il valore preso a**

riferimento al momento della conclusione del contratto o dell'ultimo adeguamento effettuato.

È oggetto di discussione fra gli addetti ai lavori se detta clausola s'imponga comunque alla volontà dei contraenti (e quindi debba essere considerata inderogabile), ovvero se possa essere liberamente derogata dalla conforme volontà dei contraenti, soprattutto alla luce della piena riaffermazione del principio della piena liberalizzazione del corrispettivo del servizio di trasporto (i.e. dell'autonomia negoziale delle parti il che è lo stesso) come da previsione del comma 4 dello stesso art. 83 bis.

Al riguardo può senz'altro dirsi che **la stessa previsione della pubblicazione, con cadenza mensile, nel sito internet del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dei valori indicativi di riferimento dei costi di esercizio delle imprese di autotrasporto per conto di terzi, ex articolo 1, comma 250 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di Stabilità 2015), costituisce un chiaro segnale, da parte dei pubblici poteri, circa la legittimità di una contrazione della libertà di contrattazione fra vettori e committenti quando sia in gioco la tutela di interessi costituzionalmente rilevanti come la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e degli utenti della strada, a maggior ragione dopo l'abolizione del regime dei costi minimi di sicurezza che alla tutela di quell'esigenza era preordinato.**

A corroborare ulteriormente tale assunto deve ricordarsi come l'art. 4 del Decreto legislativo n. 286/2005 conferma la centralità del principio di tutela della sicurezza della circolazione stradale, stabilendo che **«sono nulle le clausole del contratto di trasporto che comportano mo-**

dalità, condizioni di esecuzione delle prestazioni contrarie alle norme sulla circolazione stradale».

Sostanzialmente nello stesso **ordine di idee si pongono anche la normativa e la giurisprudenza comunitaria** che della sicurezza in tutti i suoi aspetti (e quindi anche di quella stradale e sociale) hanno fatto un principio cardine dell'ordinamento cui gli Stati membri devono conformarsi.

Infatti, la giurisprudenza comunitaria ha ritenuto legittimo l'intervento dei pubblici poteri con **effetti limitativi sulla sfera giuridica dei privati ove fossero in gioco rilevanti interessi** consacrati come tali dagli stessi Trattati europei come nel caso della sicurezza stradale e sociale (alla cui tutela è finalizzato lo stesso art. 83 bis). Avuto riguardo dunque alla centralità del legame fra le condizioni e i prezzi del servizio di trasporto e le finalità di tutela della sicurezza della circolazione stradale nei termini e alle condizioni di cui al comma 4 dell'art. 83 bis nella sua nuova formulazione, **è possibile ritenere** – anche se l'inderogabilità non è testualmente richiamata nella norma – **che la clausola di adeguamento del costo del gasolio ex comma 5 (e dei pedaggi autostradali) si debba imporre necessariamente alla volontà delle parti.**

A conferma di quanto precede può richiamarsi il principio di cui all'art. 1339 codice civile in **materia di inserzione automatica di clausole nel contratto**, di cui il caso del comma 5 dell'art. 83 bis può costituire un'applicazione. Si tratta, in altre parole, di **un'integrazione in funzione della tutela di interessi preminenti dell'ordinamento** comunque prevalenti sulla volontà delle parti, tanto più in materia di tutela sicurezza stradale e sociale.

Nello stesso tempo occorre rilevare che la previsione di adeguamento del corrispettivo prevista nel comma 5 dell'articolo 83 bis è **priva di sanzione**; mentre lo stesso articolo, quando al comma 12 richiama i termini di pagamento del corrispettivo relativo ai contratti di trasporto di merci su strada, oltre a disporre apposite sanzioni ai commi successivi, stabilisce esplicitamente che **«è esclusa qualsiasi diversa pattuizione tra le parti ...».**

Alla luce di quanto sopra, in considerazione della complessità della questione interpretativa, cui afferiscono interessi sensibili e delicati per l'ordinamento giuridico, sino a quando non interverranno pronunce di merito e di legittimità da parte dell'Autorità giudiziaria **non può darsi una interpretazione certa e definitiva.**

50&più enasco

Pensioni, le buste arancioni indicano proiezioni poco attendibili

“

Ecco una guida con tutte le variabili che possono incidere sul reale ammontare del futuro assegno pensionistico. I servizi per gli assicurati del nostro patronato

”

Sette milioni di lavoratori privati, a partire da questo mese, stanno per conoscere quale sarà il loro futuro pensionistico. La **busta arancione** inviata dall'Inps mette a disposizione un documento che contiene la simulazione di calcolo del probabile trattamento di pensione sulla base dei dati registrati sull'estratto conto e la proiezione dei contributi che mancano al raggiungimento dei requisiti previsti.

La campagna riguarda in maniera graduale (**circa 150 mila lettere al giorno**) i lavoratori dipendenti del settore privato (compresi i domestici), i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coldiretti) ex Inpdai, iscritti alla gestione separata, i ferrovieri, e altri fondi speciali e agricoli, mentre ai dipendenti pubblici la comunicazione viene acclusa nella busta paga.

La busta arancione (dal colore del plico inviato ai cittadini svedesi già 20 anni fa) non è mai diventata realtà nel nostro Paese anche perché se da una parte consente all'assicurato di acquisire maggiore consapevolezza e trasparenza della propria situazione previdenziale, dall'altra le conseguenze non piacevoli potrebbero essere quelle di una diffusione di previsioni poco attendibili o, in prospettiva, di incassare una pensione inadeguata per garantirsi uno standard di vita più o meno analogo a quello tenuto durante gli anni di lavoro.

Tuttavia, proprio perché i percorsi lavorativi sono diventati molto più incerti, è importante che questi strumenti di calcolo vengano messi a disposizione.

Il tasso di sostituzione.

Per comprendere appieno le parole chiave della busta arancione che impattano sugli elementi del calcolo previdenziale e l'effetto prodotto dalla loro variazione è necessario concentrarsi sul “tasso di



sostituzione” che rappresenta l'elaborazione del futuro assegno pensionistico. Con il termine “tasso di sostituzione” si intende il rapporto tra l'ultimo stipendio/reddito e il primo importo di pensione.

Secondo stime dell'Inps circa il 60% degli assicurati sta per ricevere sorprese negative, ovvero chi ha effettuato versamenti modesti o ha versato contributi a singhiozzo potrebbe avere un tasso di sostituzione anche inferiore al 50%.

I calcoli contenuti nella busta non sono precisi in quanto le variabili di cui tener conto sono tante:

- la carriera lavorativa dell'interessato;
- la crescita del suo reddito;
- l'andamento del Pil (Prodotto interno lordo, cioè il tasso di crescita dell'economia nazionale) e dell'inflazione.

Un'ulteriore incognita da valutare è data dal fatto che il montante contributivo accumulato dall'assicurato viene rivalutato ogni anno in base all'andamento quinquennale del Pil. La media degli ultimi 10 anni di incrementi quinquennali è stata dello 0,2%, cioè in frenata e questo perché l'economia del nostro Paese

crece poco e quindi può garantire solo magre pensioni. Il servizio on line dell'Inps “La mia pensione” ipotizza, invece, un aumento annuo del Pil dell'1,5% con la possibilità di scendere all'1% ma non più in basso.

Il Patronato per gli assicurati.

E' necessario poi fornire agli assicurati una strumentazione adeguata di consulenza sulla propria posizione e sulle misure da adottare. Esiste per questo un sistema di patronati, all'interno del quale **50&PiùEnasco** opera da 50 anni – gratuitamente e su tutto il territorio nazionale – e permette ai lavoratori e pensionati di conoscere on line la situazione personale con la consultazione del proprio conto previdenziale, ma che in questa operazione così delicata

non è stato coinvolto. E' mancata una preventiva condivisione con l'Inps.

L'operazione in atto, comunque, comporta un'attività molto significativa per il patronato, quale:

- l'opportunità/necessità di segnalare e sistemare i periodi di contribuzione mancanti per cause diverse (non versamenti del datore di lavoro, contributi di vecchia data che non risultano nell'estratto conto);

- periodi di contribuzione figurativi non accreditati (foglio matricolare, disoccupazione, malattia, maternità, etc);
- importi retributivi e/o di reddito non corrispondenti ai valori effettivi;
- le discordanze o inesattezze dei dati anagrafici o di indirizzo;

- l'opportunità di ricevere una consulenza necessaria in merito alle possibili modalità e, fra queste, le più convenienti come il riscatto laurea, la regolarizzazione per omissione contributiva, il riscatto del lavoro all'estero;
- l'utilizzazione dei periodi contributivi accreditati in altre o più gestioni previdenziali come la ricongiunzione, il cumulo, la totalizzazione e il computo.

«L'arte dei fratelli Napoli torni in centro»

“

È stata questa l'istanza dei giovani imprenditori di Confcommercio nell'ultimo incontro dello scorso 13 maggio tenutosi nella sede della storica compagnia marionettistica

”

“**R**iportare i fratelli Napoli in centro storico. Catania non può disperdere il suo patrimonio culturale”. Questa è l'istanza che i Giovani Imprenditori Confcommercio hanno rilanciato nell'ultimo **Confaperitivo** tenutosi lo scorso 13 maggio proprio presso la sede della **Marionettistica Fratelli Napoli**, da qualche anno trasferitasi al Centro Commerciale **Porte di Catania**.

L'appuntamento, che si conferma sempre più momento di aggregazione e di creazione di rete tra le imprese del sistema, questa volta ha scelto una location diversa rispetto al solito, pur rimanendo “alla scoperta della tradizione siciliana distribuita in chiave moderna”. Dopo l'esibizione al gran completo di tutta la famiglia Napoli in una bellissima rappresentazione dell'opera dei pupi che ha lasciato davvero entusiasti i tanti intervenuti all'evento, il Presidente dei Giovani Imprenditori di Catania **Pietro Ambra** ha consegnato a **Fiorenzo Napoli** il Paladino della Cultura 2016, per l'impegno nella diffusione della cultura e della tradizione catanese. «Il Gruppo Giovani Imprenditori Confcommercio - ha detto il Presidente Ambra - approfittando di questo appuntamento ormai consolidato che, oltre a fare rete tra le imprese e essere occasione di incontro tra generazioni del Sistema Confcommercio, vuole essere un'esperienza culturale alla scoperta delle nostre tradizioni, prende l'impegno di farsi promotore di un appello alle istituzioni della città per riportare l'arte e la tradizione dei **Fratelli Napoli** nel centro storico della nostra città. Dobbiamo contribuire tutti a rivitalizzare il cuore di Catania e renderlo attrazione fruibile dai cittadini».

A proposito di centro storico è anche intervenuto **Andrea Urzi**, membro del Tavolo per le Imprese e responsabile della manifestazione “**Facciamo Centro**” che si è svolta domenica 22 maggio presso la Vecchia Dogana al Porto di Catania. Urzi ha anticipato l'iniziativa che vuole essere un dibattito pubblico tra le forze economiche, poli-



tiche e sociali affinché si rilanci il Centro Storico.

A seguire il Console Onorario dell'Arzebajan in Italia, per Sicilia e Calabria, **Domenico Coco**, oltre ad illustrare le potenzialità dell'importante paese estero, ha prospettato i possibili vantaggi per gli imprenditori che volessero investirvi viste le grandi opportunità di scambio e di relazioni commerciali. Il console ha quindi evidenziato per tutti i giovani imprenditori la possibilità di organizzare missioni promozionali in Arzebajan al fine di esportare le nostre eccellenze ed aprire ai nuovi mercati.

Come da tradizione poi, spazio alle imprese del Sistema Giovani di Confcom-

mercio, questa volta è stato il turno di **Giovanni Di Stefano e Lorena Santoro**.

Giovanni Di Stefano, ha presentato la sua azienda la **GD ComunicAzione**, non una semplice agenzia di comunicazione ma una “factory” dalla quale nascono idee destinate a divenire realtà per la crescita e lo sviluppo degli stakeholders privati e del settore pubblico. Un network composto da freelance della comunicazione, accomunati da peculiarità precise: serietà, professionalità, creatività.

Lorena Santoro, appena entrata nel direttivo dei Giovani di Confcommercio, ha presentato il suo **MY SICILY - FAST Gourmet**, nuova attività enogastronomica situata all'interno del centro commerciale Porte di Catania. **MY SICILY** racchiude tutta la tradizione gastronomica di Sicilia servita nella formula fast food, nell'ottica di veloce e buono, sano e gustoso. **MY SICILY** si pone come modello di promozione della cultura enogastronomica siciliana in un format unico e innovativo.

I ringraziamenti e i saluti del presidente Ambra dopo la degustazione presso il **MY SICILY FAST gourmet**, dove ha anche ricordato i prossimi appuntamenti dei Giovani, in particolare la tappa catanese del **roadshow di Ebay che si terrà il prossimo 7 giugno** al Romano Palace e che rappresenterà un altro grande passo per il Gruppo Giovani Imprenditori Confcommercio di Catania.

Vendere su eBay, una giornata per parlare di commercio elettronico

“

Il prossimo 7 giugno al Romano Palace Hotel di Catania, Barbara Bailini, manager del colosso internazionale dell'e-commerce, illustrerà le strategie per aprire un negozio virtuale di successo

”

Come si apre un negozio su Internet per vendere i propri prodotti o servizi? Come cambiano le abitudini d'acquisto dei clienti? Quanto conviene davvero investire nel commercio elettronico? A questi e a tanti altri interrogativi risponderà **“Vendere su eBay”**, la giornata di formazione e networking promossa da Confcommercio Catania e dal grande operatore internazionale di e-commerce.

Nella splendida location del **Romano Palace Hotel di Catania** le aziende di tutta la Sicilia si danno appuntamento per **martedì 7 giugno**, a partire dalle ore 9, per aprirsi al mondo della vendita online e carpirne tutti i segreti. Nel corso della giornata, imprese e liberi professionisti avranno la possibilità di ascoltare e confrontarsi con **Barbara Bailini (Manager Seller Strategy and Acquisition, ItalyeBay Marketplace)** che spiegherà come aprire un negozio su **eBay** e perché fare “commercio online”, portando testimonianze concrete di negozi di successo; **Fabio Fulvio** (responsabile nazionale settore sviluppo e innovazione per Confcommercio) introdurrà il modulo formativo, presentando il volume **“Il Negozio nell'era di Internet”** (ed. Le Bussole).

Ad aprire i lavori e salutare il mondo imprenditoriale siciliano ci saranno il sindaco di Catania **Enzo Bianco** e il **Presidente di Confcommercio Sicilia Pietro Agen**. L'introduzione della giornata è affidata ad **Alessandro Micheli**, Presidente Nazionale



dei Giovani di Confcommercio, che insieme al presidente **Pietro Ambra** e a tutto il comitato catanese ha coordinato e promosso la tappa di Catania.

Nel pomeriggio, dopo un breve brunch offerto dall'organizzazione, le aziende partecipanti avranno l'occasione di presentare la propria realtà e fare networking: Confcommercio Catania, in partnership con **Assintel Sicilia** (l'associazione del Sistema dedicata alle aziende tecnologiche), permetterà ai partecipanti di confrontarsi sui temi legati all'innovazione e trovare nuove opportunità di business con le altre aziende presenti.

La tappa di **“Vendere su eBay”** del 7 giugno sarà l'unico appuntamento siciliano del roadshow nazionale dedicato alle imprese e al commercio elettronico. L'iniziativa nasce da una partnership siglata lo scorso ottobre tra **Confcommercio ed eBay**, che ha portato anche alla pubblicazione di una vera e propria guida (edita dalla catena “Le Bussole”), con l'obiettivo di creare un'opportunità per le PMI di accrescere la propria competitività in un mercato sempre più globale e dinamico.

In questo senso, per tutte le aziende associate a Confcommercio, eBay

metterà a disposizione gratuitamente sul proprio marketplace 6 mesi di negozio premium, con un forte risparmio per la fase di start up dell'attività di vendita online.

L'appuntamento di Catania sarà anche l'occasione per il lancio dello Sportello Innovazione di Confcommercio per

le PMI: un nuovo strumento a disposizione delle aziende associate per comprendere e lavorare nei mercati dell'innovazione, seguendo nuovi modelli di business dedicati.





Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascasat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

